

L'autore elabora il materiale ricavato da 38 papiri, in ciò sollecitato sia dal rilievo che al terzo secolo appartengono alcuni testi importanti non ancora esplorati con questi interessi, sia dal convincimento che la tecnica dei *nomina sacra* possa essere sottoposta ad un ulteriore esame.

Il libro offre le pagine più nuove (p. 20 sgg.), là dove manifesto si rivela l'impegno del suo autore per distinguere le occasioni che hanno sollecitato lo scriba a rinunciare alla *scriptio plena*; il fenomeno può essere riportato ad almeno quattro casi nei quali, relativamente all'impiego, il nome si configura come *proprie, inscite, ambigue* ed *improprie sacrum* (pp. 24-5).

Alla *Introductio* (pp. 14-39), redatta nella duplice stesura in lingua latina ed inglese, segue il *Generalis testimoniorum elenchus* (pp. 41-70) che non solo presenta i 15 *nomina sacra* in tutte le loro forme ma ne segna, con buona evidenza tipografica, l'appartenenza ad una delle quattro categorie precedentemente individuate.

Le pagine finali (Cap. III, *Conclusiones*, pp. 71-81) si fermano su alcune conclusioni di ordine statistico che riaffermano la volontà dello studioso di valutare i termini della tradizione papiracea nella più ampia prospettiva concessa.

SERGIO DARIS

H. HAUBEN, *Callicrates of Samos. A contribution to the study of the Ptolemaic admiralty* with a Samian inscription published in appendix by G. DUNST, Louvain 1970 (*Studia Hellenistica* 18), 88 p., 1 pl., 225 FB.

La presente ricerca prosopografica rappresenta l'anticipazione di uno studio globale sul problema del navarcatò in età tolemaica, visto attraverso i personaggi più rappresentativi. Tra questi Callicrate di Samo occupa, per notorietà e rilevanza, il primo posto; proprio per i riflessi che una migliore conoscenza della sua figura getta sulla funzione da quello esercitata, lo studioso ha voluto ricostruirne la biografia e recuperarne i tratti salienti. Dopo aver sostenuto in un primo capitolo (pp. 16-32) l'impossibilità di identificare Callicrate nevarco con altri Callicrati contemporanei (un amministratore di Alesandro, un prosseno a Efeso, un generale di Tolemeo I), l'autore esamina e discute tutte le testimonianze relative al proprio personaggio (cap. II, pp. 33-70) per delinearne la carriera nel suo complesso, fissarne i rapporti con la corte (probabilmente tramite la regina Arsinoe II) e precisarne la funzione connessa con la carica (capo supremo della flotta durante un ventennio favorevole alla marina tolemaica). Completano il volume un capitolo terzo sulla famiglia di Callicrate (pp. 70-81) e l'edizione di G. Dunst di una epigrafe dedicatoria (*Appendix: Kallikrates in einer neuen samische Inschrift*, pp. 83-4).

È evidente che in una ricerca di questo tipo, per quanto metodologicamente ineccepibile, un margine non trascurabile è affidato, in ultima analisi, alla soggettività dello studioso che, in mancanza di elementi incontrovertibili, deve procedere alla scelta tra le possibili alternative, sulla base delle proprie convinzioni personali. Cosa che l'autore dimostra di fare con prudenza, senza novità sensazionali.

SERGIO DARIS